
Il Sistema europeo di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio

Dicembre 2013

Ricerca promossa da



Realizzata da Centro Studi Edizioni Ambiente

DOCUMENTO DI SINTESI

della ricerca internazionale Conai sui Sistemi europei di gestione degli imballaggi

Dicembre 2013

Inquadramento generale	pag 3
1. Materiali e tipologie per gli imballaggi domestici	pag 6
2. La questione del “Punto di prelievo”	pag 14
3. I sistemi di prelievo	pag 21
4. La gestione degli imballaggi Industriali e Commerciali	pag 35
5. Vincoli e obblighi sui Contenitori per bevande	pag 44
6. Tassazioni e fiscalità sugli imballaggi (esclusi contenitori per bevande)	pag 52
7. Rapporti tra <i>Compliance Scheme</i> e Autorità locali	pag 59

Inquadramento generale

A fine 2013 le regole comuni europee sulla gestione degli imballaggi coinvolgono una popolazione complessiva di più di 500 milioni di abitanti di 28 Paesi europei (comprendendo la Croazia, entrata nell'Unione nel mese di luglio).

Il quadro d'insieme, seppure in parte armonizzato dalle due Direttive 94/62/Ce e 2004/12/Ce, presenta in realtà situazioni estremamente differenziate al proprio interno, non solo Paese per Paese, ma anche per blocchi storico/geografici. L'3a "vecchia Europa" mostra a tutt'oggi radicate differenze tra le nazioni mediterranee, quelle centro-continentali e quelle nordiche. D'altra parte i paesi dell'est paiono aver seguito l'uno o l'altro modello, talvolta miscelandoli, ma senza apparenti ragioni di tipo storico o culturale.

Analizzando i mega trend degli ultimi dieci anni, si possono rilevare le seguenti questioni di fondo:

- Un progressivo rafforzamento dei Sistemi basati sui Fee in quasi tutti i Paesi cosiddetti "nuovi entrati", dopo una prima fase di assestamento che ha visto un frequente ricorso a prelievi di tipo fiscale.

Nella vecchia Europa il ricorso al prelievo fiscale è stato tradizionalmente limitato, ma si registra un aumento di attenzione al tema. Il caso più evidente è quello della Francia, che ha lanciato numerosi meccanismi fiscali disincentivanti per le formule di packaging ambientalmente più nocive. Particolarissimo il caso dei Paesi Bassi, che all'inizio del 2008 hanno introdotto una tassa sugli imballaggi in sostituzione del contributo

ambientale, per poi tornare – a partire dal 2013 – alle precedenti formule di accordi volontari Governo/industria con la reintroduzione dei fee per materiale. Sono stati realizzati sistemi di tassazione anche in Belgio e in Irlanda.

- Una divaricazione sempre più pronunciata tra i sistemi di "libero mercato" (basati sulla concorrenza di un numero crescente di Compliance scheme che operano in parallelo o in nicchie specializzate) e i sistemi a gestione centralizzata, dove lo schema nazionale ha un'unica cabina di regia in grado di amministrare le variabili economiche e ambientali.

Nei primi anni di avviamento del sistema europeo, fino agli inizi del 2008, si era diffusa una tendenza verso la liberalizzazione dei modelli di gestione. In molti Paesi (sia nell'Europa a 15 che nei Paesi entranti) si riteneva che moltiplicare i soggetti in campo fosse il modo migliore per rendere più flessibili e competitive le strutture di gestione, ottenendo così la massima efficienza. Dalla fine del 2008 la crisi finanziaria internazionale ha sollevato una riflessione critica sulla scarsa controllabilità delle dinamiche di libero mercato, soprattutto in condizioni di emergenza economica o ambientale.

- Una differenziazione sempre più spiccata tra i sistemi gestionali dei diversi Paesi: se in una prima fase del cammino europeo era possibile suddividere i modelli prevalenti in gruppi quasi omogenei (sistemi duali, sistemi a centralità delle

4 Amministrazioni locali e sistemi misti), il quadro attuale non consente quasi alcun confronto, data la continua evoluzione delle normative nazionali, che prevalgono oggi largamente rispetto alle regole comuni dettate dall'Europa.

- Un sempre maggiore ricorso ai sistemi di deposito obbligatorio sui contenitori per bevande, con conseguente sottrazione di un importantissimo flusso di imballaggi alla normale gestione dei Compliance scheme tradizionali.

Più specificamente, vanno diminuendo i Paesi che richiedono il sistema di deposito su contenitori "refillable" (cioè riutilizzabili per la medesima funzione), a causa della evidente impossibilità di difendere una modalità di imballaggio ormai superata nei fatti. Numerosi Paesi stanno invece sperimentando i depositi obbligatori sui "non refillable", anche se in molti altri Paesi la discussione si trascina da anni senza decisioni precise in merito.

- Il crescente aumento dei prezzi delle materie seconde, che rendono sempre più evidente il valore dei rifiuti di imballaggio e spingono i diversi attori in campo ad ottenerne la gestione e la proprietà. Se un tempo i costi del riciclo (soprattutto per certi materiali) rappresentavano un problema gravoso, negli ultimi anni la situazione si è per molti versi rovesciata, grazie alle migliorate tecnologie e alla sovrabbondanza di infrastrutture di raccolta, cernita e recupero.

Le dinamiche di scontro tra le diverse istituzioni chiamate alla gestione dei rifiuti di imballaggio si rende più evidente nei Paesi dove è più forte la libertà del mercato, ad esempio Germania e

Inghilterra, i cui sistemi sono improntati alla massima liberalizzazione e dove sono in corso vere e proprie battaglie legislative su punti nodali per i rispettivi sistemi.

- Connesso alla tematica economica del valore delle materie seconde è anche il trend (probabilmente il più importante a livello europeo) che vede l'intera normativa sugli imballaggi confiscata dalla più generale legislazione sui rifiuti. Le grandi partite delle raccolte differenziate si giocano ormai sui "rifiuti" e non più sulla nicchia degli imballaggi, tanto che l'ultima Direttiva europea sui Rifiuti richiede ai Paesi aderenti di implementare la raccolta differenziata per materiale a partire dal 2015.

Questa prevalenza del discorso sui rifiuti rispetto alla nicchia degli imballaggi vede in certa misura avvantaggiati i Paesi che, a livello normativo, hanno già da anni unificato nello stesso codice ambientale i due filoni normativi (Francia e Italia). In altre nazioni (e soprattutto Germania e Inghilterra) si evidenzia una continua rincorsa a modificare l'una e l'altra legislazione a rischio di sovrapposizioni e confusioni.

Il documento di sintesi che segue è strutturato secondo 7 "temi trasversali", che si considerano rappresentativi dell'evoluzione e delle caratteristiche attuali del sistema europeo nel suo complesso. Si tratta di tabelle (introdotte e annotate) che mettono a confronto i diversi comportamenti dei singoli Paesi sulle questioni cruciali che decidono il loro funzionamento, sempre tenendo separati il gruppo dei 15 Paesi della vecchia Europa e quello dei 12 Paesi di nuovo accesso.

In particolare:

- **Materiali e tipologie per gli imballaggi domestici:** mostra l'intero repertorio delle categorie e suddivisioni cui fanno riferimento i diversi sistemi di prelievo.
- **Il punto di prelievo:** analizza tutte le formule adottate per il finanziamento dei sistemi, individuando i soggetti che, caso per caso, sono tenuti al versamento del contributo o del fee richiesto dai Compliance Scheme.
- **I sistemi di prelievo:** descrive le tipologie di prelievo prevalenti adottate dai 27 Paesi, i parametri di variazione cui sono sottoposte, l'esistenza di esenzioni o prelievi fiscali specifici, e infine mette a confronto gli importi monetari dei diversi contributi o fee.
- **La gestione degli imballaggi Industriali e Commerciali:** propone un focus sulle formule adottate nei diversi Paesi per la

gestione di questa particolare tipologia (gestione affidata al libero mercato, esistenza di Compliance Scheme dedicati, sistema senza distinzioni tra questi imballaggi e quelli di provenienza domestica).

- **Vincoli e obblighi sui contenitori per bevande:** una sintesi degli strumenti attualmente adottati per la gestione dei sistemi di deposito, talvolta integrati con sistemi di prelievo fiscale.
- **Tassazioni e fiscalità sugli imballaggi:** presenta le diverse formule di imposizione fiscale oggi attive in Europa (dalle tasse sui materiali a quelle su specifiche tipologie, fino all'uso dello strumento fiscale a fini di prevenzione).
- **Rapporti tra Compliance Scheme e Autorità locali:** descrive le formule di collaborazione e integrazione tra questi soggetti ai fini delle raccolte differenziate degli imballaggi di provenienza domestica e di quelli assimilati.

1. Materiali e tipologie per gli imballaggi domestici

I sistemi europei dedicati agli imballaggi domestici si sono storicamente basati sulla identificazione di 5/6 materiali base, rispetto ai quali sono state costruite inizialmente sia la gestione che il meccanismo di prelievo.

Negli ultimi anni è però andata accentuandosi la tendenza a introdurre ulteriori classificazioni, che prendono in esame sia materiali speciali che combinazioni di materiali, oppure tipologie di imballaggi che risultano uniformi rispetto allo scopo ma non rispetto al materiale.

Così, accanto a carta, plastica, vetro, acciaio, alluminio e legno – quasi sempre presenti – a seconda dei differenti contesti è andato creandosi un repertorio di materiali o di mix di materiali diversa natura. Predomina, per diffusione, la categoria degli “altri imballaggi recuperabili” (definiti per differenza rispetto ai materiali singoli prevalenti nel sistema), e per converso quella degli “altri imballaggi non recuperabili”. Sono presenti in molti paesi i “Materiali compositi”, cui sono dedicate specifiche filiere di recupero, mentre una minoranza di Paesi dedica attenzione agli imballaggi biodegradabili o naturali, che sono diversamente definiti a seconda di modalità non sempre facili da decifrare (abbiamo mantenuto le diciture il più possibile vicine al significato originale, con note dove necessario).

Vi sono poi i raggruppamenti di materiali diversi che hanno in comune la destinazione d’uso: ad esempio i “Contenitori per

bevande” (che possono essere in vetro, alluminio, compositi), spesso anche in presenza della voce “Cartoni per bevande”, che designa una filiera molto particolare.

In altri casi esistono delle tipologie che potremmo definire di semplificazione, come ad esempio “Farmaci”, “Giornali” (nei casi in cui la raccolta della carta grafica è assimilata a carte e cartoni d’imballaggio e i produttori pagano un fee) e “Imballaggi di servizio” (cioè i sacchetti di carta o di plastica che vengono forniti agli acquirenti nei punti vendita).

Nelle tabelle riportate di seguito è stata rappresentata una sintesi di tutte le principali varianti presenti in Europa, tenendo sempre distinti i Paesi “storici” da quelli “entranti”.

Si tratta di:

8 “materiali base” (+ 2 per i paesi che distinguono le plastiche e i metalli non utilizzati per i contenitori di bevande)

8 “altri materiali e compositi”

8 “tipologie particolari”

Ricordiamo che sia i materiali che le tipologie presentate si riferiscono esclusivamente agli **imballaggi domestici**.

1.1 Materiali e tipologie per gli imballaggi domestici Europa a 15

Tabella 1.1.a

MATERIALI BASE										
	Acciaio (Banda stagnata)	Alluminio	Metalli non conten. bevande	Carta/ Cartone	Legno	Plastica	Plastica non conten. bevande	Vetro	Ceramica	Tessili
Austria	•	•		•	•	•	•	•	•	•
Belgio	•	•		•		•		•		
Finlandia	•	•		•	•	•	•	•		
Francia	•	•		•		•		•		
Germania	•	•		•		•		•		
Grecia	•	•		•	•	•		•		
Irlanda	•	•	•	•	•	•		•		
Italia	•	•		•	•	•		•		
Lussemburgo	•	•		•	•			•		
Paesi Bassi		•	•	•	•	•		•		
Portogallo	•	•		•	•	•	•	•		
Regno Unito	•	•		•	•	•		•		
Spagna	•	•		•	•		•	•	•	
Svezia		•		•		•		•		

1.1 Materiali e tipologie per gli imballaggi domestici Europa a 15

Tabella 1.1.b

ALTRI MATERIALI E COMPOSITI							
	Materiali compositi	Altri materiali recuperabili	Altri materiali non recuperabili	Materiali naturali	Bioplastica	Imballaggi da materiali biologici	
Austria	•					•	1)
Belgio		•	•				
Finlandia							
Francia		•					
Germania	•			•			2)
Grecia		•					
Irlanda	•						
Italia							
Lussemburgo		•	•				
Paesi Bassi		•			•		
Portogallo		•					
Regno Unito							
Spagna		•					
Svezia							

1.1 Materiali e tipologie per gli imballaggi domestici Europa a 15

Tabella 1.1.c

TIPOLOGIE PARTICOLARI								
	Contenitori per bevande	Cartoni per bevande	Contenitori per bevande in plastica	Giornali	Cartone ondulato	Farmaci	Imballaggi di servizio	Imballaggi monouso
Austria	•							
Belgio		•	•					•
Finlandia	•	•	•		•			
Francia		•	•			•		
Germania		•						
Grecia	•							
Irlanda								
Italia								
Lussemburgo		•	•					
Paesi Bassi								
Portogallo						•	•	
Regno Unito								
Spagna		•	•			•		
Svezia				•	•		•	

NOTE su Materiali e tipologie per gli imballaggi domestici (Europa a 15)

- 1) In **Austria** è previsto un fee specifico per gli “imballaggi biodegradabili”.
- 2) La **Germania** prevede la categoria “materiali naturali”, che tradizionalmente comprende il legno, il sughero, i tessili naturali etc (infatti non esiste un fee per il legno). Non risulta che venga utilizzata anche per le plastiche biodegradabili.

1.2 Materiali e tipologie per gli imballaggi domestici Paesi nuovo accesso

Tabella 1.2.a

MATERIALI BASE										
	Acciaio (Banda stagnata)	Alluminio	Metalli non conten. bevande	Carta/ Cartone	Legn o	Plastica	Plastica non conten. bevande	Vetro	Ceramica	Tessili
Bulgaria	•	•		•	•	•		•		
Cipro	•	•		•		•		•		
Estonia		•		•	•	•		•	•	
Lettonia		•		•	•	•		•		
Lituania	•	•		•		•		•		
Malta	•	•		•	•	•		•		
Polonia	•	•		•	•	•		•		
Repubblica Ceca	•	•		•	•	•		•		•
Romania		•		•	•	•		•		
Slovacchia	•	•		•	•	•	•	•		
Slovenia		•		•	•	•	•	•		•
Ungheria		•	•	•	•	•		•		•

1.2 Materiali e tipologie per gli imballaggi domestici Paesi nuovo accesso

Tabella 1.2.b

ALTRI MATERIALI E COMPOSITI						
	Altri materiali recuperabili	Altri materiali non recuperabili	Materiali compositi	Altri compositi	Bioplastica/ materiali naturali	
Bulgaria	•		•			
Cipro	•	•				
Estonia						
Lettonia					•	1)
Lituania	•		•	•		
Malta	•					
Polonia						
Repubblica Ceca	•		•			
Romania						
Slovacchia	•		•			
Slovenia	•	•	•	•		
Ungheria			•			

1.2 Materiali e tipologie per gli imballaggi domestici Paesi nuovo accesso

Tabella 1.2.c

TIPOLOGIE PARTICOLARI				
	Contenitori per bevande	Cartoni per bevande	Cartone ondulato	PET
Bulgaria				
Cipro		•		
Estonia	•	•		
Lettonia				
Lituania				•
Malta		•	•	
Polonia		•	•	
Repubblica Ceca		•	•	
Romania				•
Slovacchia		•		•
Slovenia				•
Ungheria		•		

NOTE su Materiali e tipologie per gli imballaggi domestici

1) In **Lettonia** esiste un raggruppamento che comprende, sotto lo stesso fee, la carta, il cartone, i materiali naturali e le bioplastiche

2. La questione del Punto di prelievo

Il funzionamento economico dei Compliance Scheme europei si fonda prevalentemente su un meccanismo di prelievo (u1414n fee di partecipazione o un contributo ambientale) esercitato su soggetti che aderiscono al sistema.

Il **dispositivo di base** - attuato in quasi tutti i Paesi che hanno recepito la Direttiva imballaggi - è il seguente:

- La norma prevede che tutti i soggetti “responsabili dell'immissione di imballaggi” sul mercato provvedano al recupero e al riciclo di tali imballaggi quando questi cessano di essere utilizzati come tali e si trasformano in rifiuti.
- I soggetti responsabili, tuttavia, hanno facoltà di delegare i propri obblighi a un Compliance Scheme autorizzato ad effettuare la raccolta, il recupero e il riciclo degli imballaggi immessi al consumo dai propri aderenti.
- A fronte di questa delega, i soggetti aderenti sono tenuti a versare al Compliance Scheme un contributo in denaro, calcolato in rapporto alla quantità, tipologia e qualità degli imballaggi immessi (i criteri di valutazione differiscono notevolmente da Paese a Paese).

Il dispositivo pone una questione delicata: **chi sono i soggetti obbligati?** E di conseguenza, **chi è tenuto a versare il contributo?**

Ogni Paese esprime proprie valutazioni su chi vada considerato “responsabile dell'immissione di imballaggi” sul mercato. Sono valutazioni che dipendono dal particolare equilibrio tra le norme nazionali in materia e la discrezionalità gestionale di ciascun

Compliance Scheme, nonché da modi differenti di interpretare la “responsabilità del produttore” e la “responsabilità condivisa”.

Nella maggioranza dei Paesi europei il cosiddetto “punto di prelievo” (cioè la designazione dei soggetti che, all'interno della filiera, sono tenuti al versamento del contributo) va a cadere su **Filler** (i nostri “Utilizzatori”) e **Importatori di merci imballate**.

Questa scelta privilegia, in un certo senso, l'attenzione alla filiera commerciale rispetto alla filiera di materiale. Il Filler infatti immette nel mercato l'imballaggio contestualmente alla merce, e lo indirizza in flussi che corrispondono ai flussi economici dei prodotti. Ciò ha fatto sì che i sistemi basati su questo criterio di prelievo potessero nel tempo aggiungere al classico “contributo per materiale” anche dei contributi “per tipologie” commerciali (contenitori per bevande, cartoni per bevande, imballaggi di servizio ecc.), frammentando le modalità di prelievo. Con qualche vantaggio funzionale (flessibilità dei contributi) e qualche svantaggio di prestazione (più difficile gestione dei materiali che non appartengono a flussi commerciali ben definiti, lievitazione dei costi).

L'Italia fa caso a parte, essendo praticamente l'unico Paese che pone il punto di prelievo prevalente sui **Produttori di imballaggi** (solo la Slovacchia ha una formula simile, in un contesto molto differente). Si tratta di una scelta reciproca alla precedente, che pone la priorità sulla filiera di materiale e riesce ad assoggettare tutte le tipologie di imballaggi a prescindere dai flussi commerciali.

Vi sono poi Paesi improntati alla ripartizione del prelievo su **tutta la filiera** (casi principali: Regno Unito, Irlanda, Repubblica

Ceca), secondo un criterio che a sua volta privilegia la filiera di materiale rispetto ai flussi commerciali. Tuttavia la particolare modalità di attuazione del prelievo (soprattutto per Regno Unito) rende difficilmente confrontabili questi sistemi con le formule

precedenti.

Avvertenza: le evidenziazioni in rosso indicano le novità intervenute, rispetto agli anni precedenti.

2.1 Posizionamento del Punto di prelievo Europa a 15

SOGGETTI DELLA FILIERA										
	Produt. materiali imbal.	Produt. imbal.	Filler (Utilizz.)	Distrib. e comm.	Import. materiali imbal.	Import. imbal. vuoti	Import. merci imballate	Produt./ Import. imbal. servizio	Punti vendita	
Austria			•	•			•			1)
Belgio			•				•	•		2)
Finlandia			•				•			
Francia			•	•			•		•	3)
Germania			•				•			4)
Grecia		•	•	•	•		•			
Irlanda	•	•	•	•	•	•	•	•		5)
Italia	•	•	•		•	•	•			6)
Lussemburgo			•	•			•			7)
Paesi Bassi			•	•			•		•	8)
Portogallo		•	•	•			•			9)
Regno Unito	•	•	•	•	•	•	•			10)
Spagna			•	•			•			11)
Svezia			•	•			•			12)

NOTE su Posizionamento del punto di prelievo

- 1) In **Austria** per ciascuna filiera commerciale possono essere stabilite convenzioni interne per cui paga il Filler, oppure il distributore, oppure il commerciante, liberando da ogni responsabilità gli altri soggetti della filiera.
- 2) In **Belgio** il prelievo effettuato su Produttori e Importatori di imballaggi di servizio (sacchetti di plastica, ma anche pellicole e stoviglie monouso) si attua attraverso una tassa specifica e pertanto non riguarda il Compliance Scheme nazionale (FOST-Plus).
- 3) In **Francia**, sono considerati soggetti responsabili anche i produttori di di alcune tipologie di rifiuti non imballaggio, come carta stampata, vestiario e scarpe, per i quali per i quali sono stati creati Compliance scheme appositi. Nel caso della carta stampata, il responsabile è il Brandholder, cioè l'azienda per il cui marchio è stampata la carta.
I distributori sono responsabili solo per gli imballaggi dei prodotti imballati sul punto di vendita e per gli shopper distribuiti alla cassa.
- 4) In **Germania**, come in Austria, possono essere stabilite convenzioni interne per cui paga il Filler, oppure il distributore, oppure il commerciante, liberando da ogni responsabilità gli altri soggetti della filiera; tuttavia, per ragioni di trasparenza, dal 2008 il soggetto che versa il contributo deve essere titolare di un marchio che appare sulla confezione.
- 5) In **Irlanda** vengono assoggettati a contributo tutti i soggetti della filiera. Tuttavia solo i Filler e Importatori di merci imballate sono tenuti ad un vero e proprio contributo per materiale, mentre i soggetti "a monte" (Produttori e Importatori di materiali e di imballaggi vuoti) e i soggetti "a valle" (Distributori e Commercianti) sono tenuti esclusivamente al versamento di una quota di partecipazione.
- 6) In **Italia** l'onere del contributo ricade sui Produttori e importatori di imballaggi, ma coinvolge contestualmente gli Utilizzatori (Filler). Possono essere assoggettati anche i Produttori e Importatori di materiali di imballaggio quando forniscono direttamente il Filler ("Autoprodotto").
- 7) In **Lussemburgo** sono sottoposti a contributo anche i Distributori, in rapporto agli imballaggi di servizio che immettono sul mercato.
- 8) Anche nei **Paesi Bassi** i Distributori sono sottoposti a contributo in rapporto agli imballaggi di servizio che immettono sul mercato.
- 9) In **Portogallo** il sistema distingue gli imballaggi riutilizzabili da quelli non riutilizzabili. Per i primi è obbligatorio un sistema cauzionale imposto a tutti i soggetti della filiera, dal produttore di imballaggi fino al consumatore finale, e di conseguenza non esistono contributi a vantaggio del Compliance Scheme (SPV). Per gli imballaggi non riutilizzabili sono invece assoggettati i Filler e gli Importatori di merci

imballate, ma anche i Produttori (solo nel caso degli imballaggi di servizio) e i Distributori/Commercianti (solo per gli imballaggi che essi stessi introducono nel mercato).

10) Nel Regno Unito vengono assoggettati tutti i soggetti della filiera (dai Produttori di materiali di imballaggio fino ai Distributori/Commercianti), secondo un particolare criterio “pro quota”, fissato per legge, attraverso il quale si dovrebbe ottenere il 100% del contributo atteso per ogni materiale. I contributi sono applicati attraverso l’acquisto di certificati PRN (Packaging Waste Recovering Notes) il cui prezzo varia col mercato.

11) In Spagna i Filler vengono interpretati in modo specifico come le aziende portatrici di un marchio. E per questo quando un Distributore/Commerciante è a sua volta rappresentante/venditore di un certo marchio, oppure intestatario di un marchio proprio, diviene assoggettato secondo gli stessi criteri adottati per il Filler.

12) In Svezia, oltre a Filler e Importatori di merci imballate, possono essere assoggettati anche i Distributori/Commercianti quando sono direttamente intestatari di un marchio.

2.2 Posizionamento del Punto di prelievo Paesi Nuovo accesso

SOGGETTI DELLA FILIERA										
	Produt. materiali imbal.	Produt. imbal.	Filler (Utiliz.)	Distrib. e comm.	Import. materiali imbal.	Import. imbal. vuoti	Import. merci imballate	Produt./ Import. imbal. servizio	Punti vendita	
Bulgaria			•				•	•		1)
Cipro			•	•			•			2)
Estonia			•	•			•			2)
Lettonia			•				•			
Lituania			•				•			
Malta			•				•			
Polonia			•	•			•		•	3)
Repubblica Ceca	•	•	•		•	•	•			4)
Romania			•	•			•	•		5)
Slovacchia		•	•	•		•	•			6)
Slovenia			•	•			•			
Ungheria		•	•				•			7)

NOTE su Posizionamento del punto di prelievo

- 1) In **Bulgaria** il prelievo effettuato su Produttori e Importatori di imballaggi di servizio (sacchetti di plastica) si attua attraverso una tassa specifica e pertanto non riguarda il Compliance Scheme nazionale (Ecopack).
- 2) A **Cipro** e in **Estonia** i Distributori/Commercianti sono assoggettati al contributo quando intestatari di un marchio (Brandholder).
- 3) In **Polonia** i Filler e gli Importatori di merci imballate (ma anche i Distributori di grandi dimensioni e i Commercianti che distribuiscono imballaggi di servizio) versano il loro contributo attraverso l'acquisto (prevalentemente effettuato attraverso i Compliance Scheme) di Certificati di recupero e riciclo, il cui valore è determinato dal mercato.
- 4) Nella **Repubblica Ceca** il prelievo è virtualmente distribuito su tutta la packaging chain, ma in ogni filiera commerciale possono essere attuate convenzioni in base alle quali una sola categoria di soggetti obbligati (il Produttore di imballaggi piuttosto che il Filler) decide di farsi carico del versamento a nome degli altri soggetti responsabili. Il soggetto che ha versato può redistribuire gli oneri agli altri soggetti della filiera.
- 5) In **Romania**, il prelievo effettuato su Produttori e Importatori di imballaggi di servizio (sacchetti di plastica) si attua attraverso una tassa specifica e pertanto non riguarda il Compliance Scheme nazionale (Ekorom).
- 6) In **Slovacchia** – secondo una formula parzialmente analoga a quella italiana – il punto di prelievo è posto alla prima immissione sul mercato dell'imballaggio anziché al primo utilizzo. Possono essere assoggettati anche i Filler in quanto "Autoproduttori" (come in Italia), nonché i Distributori, in relazione agli imballaggi direttamente immessi nel mercato.
- 7) In **Ungheria** la responsabilità della ripresa e gestione dei rifiuti di imballaggio è in capo ai produttori nel caso in cui gli imballaggi siano prodotti in Ungheria; nel caso di prodotti importati, il soggetto obbligato è, invece, il Packer/Filler.

3. I sistemi di prelievo

Nelle tabelle presentate di seguito si propone un **repertorio completo delle formule di prelievo** attualmente praticate in Europa per il finanziamento dei diversi sistemi nazionali, sempre tenendo conto della separazione tra l' "Europa a 15" e i "Paesi entranti".

Vengono documentate le diverse tariffe – o fee – versati dagli aderenti ai Compliance Scheme (compresi quelle non riferite direttamente ai materiali), i parametri di variazione che in qualche caso vengono adottati nonché le formule di prelievo fiscale che a volte vengono attivate in alternativa o in parallelo ai prelievi ordinari.

Ne scaturisce un **quadro estremamente differenziato**, dove al classico "contributo per materiale" (unica formula applicata in Italia) si aggiungono numerosissime varianti di contributi per tipologie particolari, tariffe annuali o per singola unità di packaging, variazioni in funzione della dimensione dell'imballaggio o delle caratteristiche dell'azienda responsabile, agevolazioni per gli imballaggi facilmente riciclabili, aggravati a carico di materiali difficilmente recuperabili e così via.

La varietà delle formule emerge in modo ancora più evidente nelle tabelle che riportano l'**entità monetaria** dei prelievi.

La lettura orizzontale (confronto tra i diversi sistemi sulla medesima tipologia di prelievo) dice ben poco, mentre diventa significativa la lettura verticale (repertorio integrato delle formule di prelievo adottate da ciascun Paese).

Ogni colonna racconta una dinamica di funzionamento che fa leva su una combinazione particolare di fattori, dettata dalla

singola realtà nazionale.

A complicare le cose, va ricordato che l'entità dei prelievi qui descritti si riferisce alle tariffe del principale Compliance Scheme presente in ciascun Paese. Ma, come si può osservare consultando i Dossier nazionali, nella maggioranza dei Paesi europei i Compliance Scheme si sono moltiplicati nel tempo, creando mercati paralleli, nicchie di specializzazione e – conseguentemente – repertori di tariffe diverse che si riferiscono a quote non marginali delle raccolte.

Nel corso del tempo infatti molti Paesi hanno, per così dire, "ibridato" il modello iniziale e tutti hanno ampliato il raggio di azione del sistema: chi si occupava solo di domestici oggi si occupa anche di industriali/commerciali e viceversa; i sistemi "duali" hanno trovato nuove integrazioni con le amministrazioni locali, nascono piccole "gestioni specializzate" per ottimizzare i costi.

Insomma: **tutti fanno tutto**, e in questo nuovo scenario ogni singolo valore monetario prende senso solo all'interno del proprio contesto.

Nella loro apparente frammentarietà, tuttavia, queste tabelle sono un indicatore puntuale di ciò che è avvenuto in Europa negli ultimi anni: i sistemi – attraverso nuove assunzioni di responsabilità e nuove concorrenze interne – sono progressivamente passati da "la soluzione" (cioè il modello impostato all'avvio) a **una stratificazione e sovrapposizione di soluzioni diverse**, che si riflettono anche sul piano economico.

Avvertenza: le evidenziazioni in rosso indicano le novità intervenute, rispetto agli anni precedenti.

3.1 I sistemi di prelievo Europa a 15

3.1.1 Sintesi delle tipologie di prelievo prevalenti

Tabella 3.1.1.a

CONTRIBUTI O FEE										
	Su materiali singoli	Su raggrup. tipologie	Su tipologie particolari	Contrib. annuale	Contrib. "unità"	Quota fissa partecipazione	Produt./ Import. imbal. di servizio	Esenzioni	Tasse/ Accise	
Austria	•	•	•					•		1)
Belgio	•	•							•	2)
Finlandia	•	•		•				•	•	3)
Francia	•	•			•				•	4)
Germania	•	•								
Grecia	•	•			•					5)
Irlanda	•					•			•	6)
Italia	•									
Lussemburgo	•	•								
Paesi Bassi	•	•	•							7)
Portogallo	•	•	•					•		8)
Regno Unito	•			•					•	9)
Spagna	•	•	•		•					10)
Svezia	•	•	•	•	•					11

3.1.1 Sintesi delle tipologie di prelievo prevalenti

Tabella 3.1.1.b

PARAMETRI DI VARIAZIONE					
	Per dimensione peso/imballaggi	Per dimensione azienda	Per riciclabilità	Per quantità trattate	
Austria	•	•			
Belgio					
Finaldia					
Francia	•		•		
Germania					
Grecia	•			•	
Irlanda					
Italia					
Lussemburgo					
Paesi Bassi					
Portogallo					
Regno Unito					
Spagna	•				10)
Svezia					

NOTE su Sintesi delle tipologie di prelievo prevalenti

1) In Austria vengono esentate dagli obblighi le piccole aziende il cui fatturato annuo si colloca sotto ai 726.728 euro, oppure il cui fatturato sulle importazioni non superi i 40.000 euro/anno. Queste imprese sono tenute a pagare una somma forfettaria di 110 euro. L'esenzione non si applica agli imballaggi di servizio.

2) In Belgio è attivo dal 2007 un sistema di tassazione specifica per i contenitori per bevande nonché per sacchetti di plastica, pellicole trasparenti, fogli di alluminio e stoviglie monouso.

3) In Finlandia vengono esentate dagli obblighi le aziende con fatturato inferiore al 1.000.000 di euro/anno. Tali aziende non sono tenute alla comunicazione dei propri dati, ma possono comunque aderire a PYR pagando la tariffa di registrazione.

Nel sistema finlandese i contenitori per bevande sono sottoposti ad un doppio meccanismo, che intreccia un sistema di tassazione a quello di deposito cauzionale. Dal 1° gennaio 2008 è in vigore una tassa che colpisce sia gli imballaggi refillable che i non refillable per tutti i tipi di bevande (ad esclusione dei cartoni), esentando però gli imballaggi sottoposti a deposito cauzionale e gestiti da una Producer Organization.

4) In Francia sono stati introdotti meccanismi disincentivanti (non vere e proprie tasse) per packaging ad altro impatto ambientale.

5) In Grecia oltre al contributo per materiale, esiste un contributo fisso ogni 100 unità di imballaggio (0,4 euro). Nel caso degli imballaggi industriali e commerciali il contributo varia in rapporto alle quantità.

6) In Irlanda la “quota fissa di partecipazione” varia in funzione della diversa tipologia delle imprese assoggettate (Produttori, Filler, Commercianti ecc.), e va dai 2,5 euro/tonnellata fino ai 4,1 euro/tonnellata. Per piccole aziende che vendono direttamente ai consumatori e non importano packaging, sono previsti fee molto bassi, basati sul fatturato.

Nel sistema irlandese i sacchetti di plastica sono sottoposti a una tassa di 0,22 centesimi di euro. La tassa non si applica ai sacchetti di certe dimensioni utilizzati per contenere carne e pesce fresco, frutta e verdura fresca.

7) Nei Paesi Bassi dal 2013 decade il precedente sistema di tassazione sui materiali da imballaggio e si torna ad un sistema fondato su accordi volontari, con fee per materiale.

8) In Portogallo i soggetti obbligati con fatturato annuo inferiore ai 100.000 euro sono esentati dal contributo per materiale, che viene sostituito dal pagamento di una quota fissa al Compliance Scheme.

Dal 2010 il contributo per le buste di plastica e di carta deve essere corrisposto separatamente nella categoria “imballaggio primario”.

9) Le quattro Nazioni costitutive del **Regno Unito** hanno agito indipendentemente dal Governo centrale riguardo l'introduzione della tassa sui sacchetti di plastica: il Galles ha introdotto una tassa sui sacchetti di plastica nel 2011, per un valore pari a 6 centesimi di euro (5 pence) per unità. Una tassa di pari valore è stata introdotta in Irlanda del Nord nel 2013 e sarà introdotta in Scozia nel 2014 e in Inghilterra nel 2015.

10) In **Spagna** Ecovidrio impone il pagamento di un fee per unità di contenitore immesso sul mercato, a cui va aggiunto un fee calcolato sul peso.

9) In **Svezia** il Compliance Scheme principale (REPA) ha solo funzioni di coordinamento amministrativo, mentre la gestione è affidata alle Organizzazioni dei Materiali. I parametri di variazione per "Dimensione/peso" qui evidenziati in realtà si riferiscono a sottotipologie.

3.1.2 Confronto differenti contributi

Nelle tabelle sono riportati i valori del contributo, con i minimi e massimi che esso assume secondo il raggio di azione del Compliance scheme (domestici, industriali/commerciali, tipologie particolari).

Tabella 3.1.2.a

PER MATERIALI SINGOLI (Euro/tonnellata) Riferimento 2013									
	Acciaio	Alluminio	Carta/ Cartone	Legno	Plastica	Vetro	Ceramiche	Tessili	
Austria	85-220,00	360,00	33-95,00	7,00	90-560,00	71,00	140,00	200,00	
Belgio	47,10	39,70	17,60		109,00	23,30			
FinalIndia	5-24,00	24,00	2-24,00	0,50	21,00	10,00			
Francia	Fee calcolato in base a più elementi								
Germania	Valori di mercato								
Grecia	10-21,00	8,80	1,50-52,50	2-9,50	35-66,00	10,90			
Irlanda	86,76	93,87	32,98	20,85	99,41	19,43			
Italia	26,00	45,00	4,00	8,0	110,00	17,82			
Lussemburgo	8,80	55,40	14,50-15,50	14,50	30,50-181,70	11,60			
Paesi Bassi	21,20	21,20	23,30	21,20	387,60	59,50			1)
Portogallo	24,40-84,50	49,40-144,70	7-75,90	9,10-13,60	23,80- 200,80	13,50-16,10			
Regno Unito	Valori di mercato								
Spagna	85,00	102,00	68,00	21,00	377-472,00	0,0028 per unità + 0,0197 per Kg	20,00		
Svezia	4,5-332,79	1,16-269,95	3,49-125,67	-	11,63-198,97	0,030 per unità			

3.1.2 Confronto differenti contributi

Tabella 3.1.2.b

PER TIPOLOGIE (Raggruppamenti) (Euro/tonnellata) Riferimento 2013									
	Contenitori per bevande	Cartoni per bevande	Altri materiali recuperabili	Altri materiali non recuperabili	Altri materiali compositi	Materiali naturali	Bioplastica	Imballaggi di servizio	
Austria					580		450,00		
Belgio		231,00	265,40	411,90					
FinalIndia		38,50							
Francia			fee calcolato in base a più elementi						
Germania		Valori di mercato			Valori di mercato	Valori di mercato			
Grecia	57,00		66,00						
Irlanda					86,03				
Italia									
Lussemburgo		259,80	39,50-299,80	329,80					
Paesi Bassi			21,20				21,20		1)
Portogallo		113,90	55-228,80					200,80	
Regno Unito									
Spagna		323,00	472,00						
Svezia								180,36-252,50	

1) Fee da versare alla Stichting Afvalfonds Verpakking (SAV) a partire dal 2013.

3.1.2 Confronto differenti contributi

Tabella 3.1.2.c

TIPOLOGIE PARTICOLARI (Euro/tonnellata) Riferimento 2013										
	Conten. bevande in plastica	Altre plastiche (non cont. bevande)	Altri metalli (non cont. bevande)	Giornali	Cartone ondulato	Farmaci	Imball. biodegr.	Imball. monouso	Contrib. annuale (euro/anno)	Contrib. per unità
Austria							580,0			
Belgio								3.600,0		
Finlandia			5,00		2,00				203,0	
Francia		fee calcolato in base a più elementi								varia al variare del peso
Germania										
Grecia										0,04
Irlanda			121,73							
Italia										
Lussemburgo										
Paesi Bassi										
Portogallo						n.p.				
Regno Unito									n.p.	
Spagna	377,00	472,00				n.p.				
Svezia				n.p.	3,49				56,50	

3.2 I sistemi di prelievo Paesi Nuovo accesso

3.2.1 Sintesi delle tipologie di prelievo prevalenti

Tabella 3.2.1.a

CONTRIBUTI O FEE									
	Su materiali singoli	Su raggrup. per tipologie	Su tipologie particolari	Contributo annuale	Contrib. per "unità"	Quota fissa partecipazione	Esenzioni	Tasse/ Accise	
Bulgaria	•							•	1)
Cipro	•	•							
Estonia	•	•						•	2)
Lettonia	•							•	3)
Lituania	•	•		•				•	4)
Malta	•	•			•			•	5)
Polonia	•	•						•	6)
Repubblica Ceca	•	•	•				•		7)
Romania	•		•					•	8)
Slovacchia	•	•	•					•	9)
Slovenia	•	•	•				•	•	10)
Ungheria	•							•	11)

3.2.1 Sintesi delle tipologie di prelievo prevalenti

Tabella 3.2.1.b

PARAMETRI DI VARIAZIONE		
	Per dimensione peso/imballaggi	Per quantità trattate
Bulgaria		
Cipro		
Estonia		
Lettonia		
Lituania		
Malta		•
Polonia		
Repubblica Ceca	•	
Romania		
Slovacchia		
Slovenia		
Ungheria		

NOTE su Sintesi delle tipologie di prelievo prevalenti

1) In **Bulgaria** le aziende che non aderiscono a un Compliance Scheme sono soggette al pagamento della tassa ambientale, molto più onerosa del contributo dovuto al Compliance Scheme.

2) In **Estonia** esiste una “accisa sugli imballaggi” (50% del gettito all’erario e 50% utilizzato per finanziare infrastrutture di raccolta), a carico di Filler e Importatori, che viene applicata sulla differenza tra gli obiettivi di recupero e riciclaggio imposti dalla normativa e i risultati effettivamente raggiunti.

3) Il Lettonia esiste una “Tassa sulle risorse naturali” che si applica anche agli imballaggi, ma anche qui essa viene applicata solo sulla differenza tra obiettivi e risultati dei Compliance Scheme (dal 2007 questo caso non si è verificato per la principale organizzazione nazionale, LZP).

Un provvedimento normativo entrato in vigore nel gennaio 2008, ha introdotto una specifica tassa sugli shopper in plastica, esentando i sacchetti in plastica biodegradabile. La tassa è a carico dei commercianti al dettaglio.

4) Anche in Lituania esiste una tassa (sugli imballaggi primari) che è posta a carico di Filler e Importatori self complier per i quantitativi di imballaggio primario immesso sul mercato. La partecipazione a una Recovery Organisation con funzioni di Compliance Scheme, e il corrispondente versamento dei fee, libera dagli obblighi il soggetto responsabile.

5) A Malta esiste un “eco-contributo” che è una tassa fissa per unità, applicata alle bevande confezionate in plastica, vetro e metallo, ai sacchetti di plastica e agli imballaggi in EPS. L'esenzione è concessa ai soggetti che partecipano ad un Compliance Scheme approvato, ed è legata alla percentuale di recupero ottenuto da quella organizzazione.

6) In Polonia, vige una tassa sugli imballaggi che viene versata solo per la differenza tra obiettivi e risultati.

7) Nella Repubblica Ceca sono esentate da ogni contributo le aziende che immettono nel mercato quantitativi di imballaggi inferiori ai 300 Kg/anno.

8) Anche in Romania esiste una tassa sugli imballaggi che viene versata solo per la differenza tra obiettivi e risultati. Sono esonerati dalla tassa i produttori e gli importatori di prodotti farmaceutici.

Nel sistema rumeno, i sacchetti di plastica sono sottoposti a una tassa di 0,02 centesimi di euro. La tassa non si applica ai sacchetti di di tessuto e in plastica biodegradabile.

9) Anche in Slovacchia esiste una tassa sugli imballaggi che viene versata solo per la differenza tra obiettivi e risultati raggiunti. Il fondo derivante dalla tassa è destinato prevalentemente alla realizzazione di infrastrutture di raccolta e recupero.

10) In Slovenia esiste una tassa ambientale che colpisce tutti i materiali di imballaggio immessi al mercato, indipendentemente dal raggiungimento degli obiettivi e dall'appartenenza o meno del soggetto obbligato ad un Compliance Scheme. La tassa è calcolata secondo “unità di inquinamento”, poste pari a una per chilogrammo di materiale. Sono esentati dalla tassazione i produttori che annualmente introducono sul mercato meno di 15 tonnellate di imballaggi complessivi.

11) In Ungheria esiste un articolato sistema di tasse la cui applicazione a carico dei produttori, nel caso in cui gli imballaggi siano prodotti in Ungheria; nel caso di prodotti importati, la tassa è a carico dei Packer/Filler.

3.2.2 Confronto differenti contributi

Nelle tabelle sono riportati i valori del contributo, con i minimi e massimi che esso assume secondo il raggio di azione del Compliance scheme (domestici, industriali/commerciali, tipologie particolari).

Tabella 3.2.2.a

PER MATERIALI SINGOLI (Euro/tonnellata) Riferimento 2013								
	Acciaio	Alluminio	Carta/ Cartone	Legno	Plastica	Vetro	Ceramiche	Tessili
Bulgaria	21,00	73,00	57,00	31,50	80,00	30,00		
Cipro	95,39	21,38	43,31-47,14	12,42	37,94-105,89	29,06		
Estonia	128-255,00		93-105,00	41,00	109-409,00	102,00	102,00	
Lettonia	68,30		33,00	15,60	149,10	56,30		
Lituania	28,38		15,93	8,69	23,17-57,92	44,02		
Malta	61,20-106,00	27-58,50	67,95-75,60	65,70-73,80	67-95-99,00	112,50		
Polonia	9,60	28,90	3,40	3,40	4,60	18,10		
Repubblica Ceca	19,89-65,16	19,89-86,78	13,01-112,97	13,26-44,73	23,68-214,00	74,96		44,73
Romania	12,23	30,40	14,31	13,08	32,71	19,32		
Slovacchia	valori di mercato							
Slovenia	79,00		57-87,00	57,00	53-112,00	38,00		
Ungheria	vige un sistema di tassazione							

3.2.2 Confronto differenti contributi

Tabella 3.2.2.b

PER TIPOLOGIE (Raggruppamenti) (Euro/tonnellata) Riferimento 2013								
	Conten. per bevande	Cartoni per bevande	Altri materiali recuperabili	Altri materiali non recuperabili	Materiali compositi (escl. cont. per bevande)	Materiali naturali	Bioplastica	Altri compositi
Bulgaria			132,00		98,35			
Cipro		122,75	50,27-131,05	157,27				
Malta								
Estonia		105,00						
Lettonia					tariffa materiale predominante	33,00	33,00	
Lituania			11,58		144,81			
Malta			135,00					
Polonia						3,40		
Repubblica Ceca		23,68-159,31	229,24		229,24			
Romania								
Slovacchia	valori di mercato							
Slovenia			53,00		43,00			99,00
Ungheria	vige un sistema di tassazione							

3.2.2 Confronto differenti contributi

Tabella 3.2.2.c

TIPOLOGIE PARTICOLARI (Euro/tonnellata) Riferimento 2013				
	PET	Cartone ondulato	Contributo annuale (euro/anno)	Contributo per unità
Bulgaria				
Cipro		43,31		
Estonia				
Lettonia				
Lituania	57,92			
Malta		79,80		
Polonia		3,40		
Repubblica Ceca		56,14		
Romania	32,71			
Slovacchia	valori di mercato			
Slovenia	71,00			
Ungheria	vige un sistema di tassazione			

4. La gestione degli imballaggi Industriali e Commerciali

I rifiuti di imballaggio di provenienza industriale e commerciale offrono parecchi vantaggi rispetto alla complessità di gestione dei rifiuti di imballaggio domestici: maggiore concentrazione delle quantità, omogeneità dei materiali, relativa facilità di raccolta. E di conseguenza migliori possibilità di valorizzazione economica.

Nella maggior parte dei Paesi dell'Europa a 15, per tutta la fase iniziale dell'avvio dei sistemi, ci si è occupati prevalentemente degli imballaggi del flusso domestico, considerati il vero problema "ambientale" da risolvere, e si è quindi lasciato al libero mercato il flusso proveniente dai siti commerciali e industriali. Al contrario, i sistemi dei paesi di nuovo accesso si sono centrati prevalentemente sugli imballaggi industriali e commerciali, il punto di partenza più semplice e meno costoso per avviare i Compliance Scheme. In molti di questi paesi, solo negli anni più recenti si è avviato il sistema delle raccolte differenziate urbane.

Con l'innalzamento dei target di recupero e di riciclo della seconda Direttiva, anche nei Paesi dell'Europa a 15 gli imballaggi di provenienza non domestica sono tornati alla ribalta. La struttura dei Compliance scheme "storici" ne è uscita in molti casi modificata e in molti paesi essi si sono moltiplicati, differenziandosi per settori.

In pratica, i sistemi nati per i flussi domestici si sono via via fatti carico degli imballaggi industriali / commerciali, e viceversa quelli impiantati prevalentemente sulle raccolte dai luoghi di

produzione e servizio si stanno attrezzando per la gestione degli imballaggi provenienti dalle abitazioni, grazie a una più stretta collaborazione con le Autorità locali.

Avvertenza: le evidenziazioni in rosso indicano le novità intervenute, rispetto agli anni precedenti.

4.1 La gestione degli imballaggi Industriali e Commerciali Europa a 15

4.1.1 Formule di gestione

FORMULE DI GESTIONE					
	<i>Compliance scheme dedicati</i>	<i>Medesimo Compliance Scheme Domestici</i>	<i>Gestione affidata al libero mercato</i>	<i>Nessuna distinzione di sistema</i>	
Austria	•	•			1)
Belgio	•				2)
Finlandia		•		•	3)
Francia			•		4)
Germania	•				5)
Grecia		•			6)
Irlanda		•			7)
Italia		•	•		
Lussemburgo		•			
Paesi Bassi			•		8)
Portogallo	•	•			9)
Regno Unito				•	10)
Spagna			•		11)
Svezia				•	12)

NOTE sulle formule di gestione degli imballaggi Industriali e Commerciali

- 1) In **Austria**, oltre a 3 Compliance Scheme dedicati (EVA, Bonus Holsystem e GUT), anche ARA gestisce gli Industriali e Commerciali, con contributi più bassi dei Domestici. In quest'ambito sono stati istituiti anche i "Grandi Detentori", cioè aziende che generano grandi quantità di rifiuti e che assumono in proprio la responsabilità del recupero e riciclo esonerando così i propri fornitori.
- 2) In **Belgio** il Compliance Scheme dedicato (Val-I-Pac) opera in stretta collaborazione con il Compliance Scheme per i Domestici (FOST-Plus), ma applica contributi molto più bassi, tanto che svolge prevalentemente funzioni amministrative e di coordinamento.
- 3) In **Finlandia** il sistema non distingue tra imballaggi di provenienza domestica e non domestica e l'unico Compliance Scheme (PYR) gestisce entrambi.
- 4) In **Francia** la responsabilità degli imballaggi Industriali e Commerciali è affidata all'Utilizzatore finale che si accorda "in modo contrattualmente comprovabile" con operatori privati. Vengono assimilati ai domestici i rifiuti di imballaggio industriali e commerciali prodotti in quantità inferiori a 1.100 litri/settimana.
- 5) In **Germania** numerosi Compliance scheme si occupano settorialmente degli industriali commerciali, e anche l'ex monopolista degli imballaggi domestici (DSD), ha iniziato a trattarli. **Ma soprattutto si sta sempre più allargando il ricorso alle "Branch solution", soluzioni di nicchia attraverso le quali si è esentati dalla partecipazione ad un sistema duale quando gli imballaggi vengono raccolti dai consumatori finali nei siti commerciali. Esistono numerose Branch solution anche per identiche tipologie di imballaggio: in pratica tutti i sistemi duali organizzano anche queste filiere di raccolta e riciclo.**
- 6) In **Grecia** il Compliance Scheme (HERRCo) ha responsabilità per tutti gli imballaggi e sta gradualmente implementando la gestione degli Industriali e Commerciali, per i quali adotta convenzioni con costi scaglionati in ragione dei quantitativi.
- 7) In **Irlanda** il Compliance Scheme (Repak) gestisce tutti i rifiuti di imballaggio. Per gli industriali commerciali, stipula accordi con operatori indipendenti di raccolta e recupero/riciclo.
- 8) Nei **Paesi Bassi** la gestione degli industriali / commerciali è affidata agli end user.
- 9) In **Portogallo** il Compliance Scheme principale (SPV) gestisce anche gli Industriali e Commerciali, promuovendo accordi con una rete di Contractor autorizzati. Esistono anche Compliance Scheme dedicati rivolti ai settori della ristorazione (Verdoreca), dell'industria farmaceutica (Valormed) e dell'industria fitosanitaria (Valorfito).

10) Nel Regno Unito il sistema non opera alcuna distinzione tra imballaggi di provenienza domestica e non domestica. I numerosi Compliance Scheme (il principale è Valpak) non gestiscono i materiali, ma acquistano per conto dei propri associati i certificati di riciclo PRN, che costituiscono l'obbligo delle aziende.

11) In Spagna gli imballaggi Industriali e Commerciali sono di responsabilità degli End user. Poiché però vengono considerati domestici tutti gli imballaggi che confluiscono nelle raccolte urbane, i Compliance scheme gestiscono anche quelli che diventano rifiuti nei negozi, nei bar, negli uffici, ecc. (secondo il concetto di 'assimilazione' che vige anche in Italia).

12) In Svezia il sistema non distingue tra imballaggi di provenienza domestica e non domestica e le Associazioni dei Materiali (coordinate nel RepaSystem) gestiscono anche gli Industriali e Commerciali.

10) Nel Regno Unito il sistema non opera alcuna distinzione tra imballaggi di provenienza domestica e non domestica. I numerosi Compliance Scheme (il principale è Valpak) non gestiscono i materiali, ma acquistano per conto dei propri associati i certificati di riciclo PRN, che costituiscono l'obbligo delle aziende.

11) In Spagna gli imballaggi Industriali e Commerciali sono di responsabilità degli End user. Poiché però vengono considerati domestici tutti gli imballaggi che confluiscono nelle raccolte urbane, i Compliance scheme gestiscono anche quelli che diventano rifiuti nei negozi, nei bar, negli uffici, ecc. (secondo il concetto di 'assimilazione' che vige anche in Italia).

12) In Svezia il sistema non distingue tra imballaggi di provenienza domestica e non domestica e le Associazioni dei Materiali (coordinate nel RepaSystem) gestiscono anche gli Industriali e Commerciali.

4.1.2 Confronto differenti contributi

(Euro/tonnellata) Riferimento 2013							
	Acciaio	Alluminio	Carta/ Cartone	Legno	Plastica	Altri	Note
Austria	85,00	-	33,00	7,00	90,00		
Belgio	-	-	-	-	-		
Finalndia	5,00	-	2,00	0,50	-		
Francia	Fee calcolato in base a più elementi						
Germania	Valori di mercato						
Grecia	10,00	8,80	1,50	2,00	35,00		
Irlanda	-	-	-	20,85	-		
Italia	-	-	-	8,0	-		
Lussemburgo	-	-	14,50	14,50	-	39,50	
Paesi Bassi	-	-	-	21,20	-		
Portogallo	24,40	49,40	7,00	9,10	23,80	55,00	
Regno Unito	Valori di mercato						
Spagna	-	-	-	21,00	-		
Svezia	4,5-46,54	1,16	3,49	-	11,63		1)

NOTE confronto differenti contributi

1) In **Svezia** il contributo per i materiali in acciaio di provenienza industriale/commerciale è previsto per i fusti di acciaio (4,5 euro/tonn.), la lamiera d'acciaio (26,76 euro/tonn.) e la banda e il fili d'acciaio (46,54 euro/tonn.).

4.2 La gestione degli imballaggi Industriali e Commerciali Paesi Nuovo accesso

4.2.1 Formule di gestione

FORMULE DI GESTIONE					
	<i>Compliance scheme dedicati</i>	Medesimo Compliance Scheme Domestici	Gestione affidata al libero mercato	Nessuna distinzione di sistema	
Bulgaria		•		•	1)
Cipro		•	•		2)
Estonia		•		•	3)
Lettonia	•	•		•	4)
Lituania		•		•	5)
Malta		•		•	
Polonia		•		•	6)
Repubblica Ceca		•		•	7)
Romania		•		•	8)
Slovenia	•	•		•	9)
Slovacchia		•			10)
Ungheria				•	11)

NOTE sulle formule di gestione degli imballaggi Industriali e Commerciali

- 1) In **Bulgaria** il sistema non distingue tra imballaggi di provenienza domestica e non domestica. I sei Compliance Scheme esistenti, che operano secondo un sistema duale per quel che riguarda gli imballaggi domestici, gestiscono entrambe le tipologie.
- 2) A **Cipro** la gestione degli imballaggi Industriali e Commerciali è ancora affidata in gran parte al libero mercato, tuttavia l'unico Compliance Scheme autorizzato (GDC) interviene attivando accordi con imprese di raccolta e recupero che supporta con incentivi e contributi.
- 3) In **Estonia** il sistema non distingue tra imballaggi di provenienza domestica e non domestica e i Compliance Scheme gestiscono entrambe le tipologie, tenendo conto del parallelo sistema di tassazione.
- 4) In **Lettonia** il principale Compliance Scheme (LZP) gestisce entrambe le tipologie, in competizione con un secondo Consorzio (Zala Josta), dedicato agli imballaggi Industriali e Commerciali.
- 5) In **Lituania** il sistema è prevalentemente orientato alla gestione degli Industriali e Commerciali, sui quali opera una molteplicità di Recovery Organisation.
- 6) In **Polonia** i Compliance Scheme (Organizzazioni di recupero) sono una quarantina ed operano prevalentemente sugli imballaggi Industriali e Commerciali. L'organizzazione principale (Rekopol) è l'unica che opera in modo significativo anche sugli imballaggi domestici.
- 7) Nella **Repubblica Ceca** l'unico Compliance Scheme autorizzato (Eko-Kom) gestisce entrambe le tipologie, applicando fee molto differenziati e stipulando accordi con terzi per la raccolta di imballaggi industriali/commerciali.
- 8) In **Romania** il sistema non distingue tra imballaggi di provenienza domestica e non domestica e i due principali Compliance Scheme (Eco-Rom, 3R) gestiscono gli imballaggi Industriali e commerciali attraverso contratti con aziende di Waste Management.
- 9) In **Slovacchia** il sistema non distingue tra imballaggi di provenienza domestica e non domestica. Il principale Compliance Scheme (ENVI-Pak) gestisce entrambe le tipologie, mentre l'altro importante Compliance Scheme (Naturpack) gestisce solo contenitori per bevande.

10) In Slovenia il principale Compliance Scheme (Slovak) gestisce entrambe le tipologie, mentre l'altro importante Compliance Scheme (Interseroh) è dedicato prevalentemente agli imballaggi Industriali e commerciali, anche se è autorizzato per entrambi

11) In **Ungheria** il quadro regolatorio per la gestione dei rifiuti di imballaggio è completamente cambiato a partire dal 2012. L'Act XLXXXV sull'Environmental Product Charges, ha revocato le autorizzazioni ai Compliance scheme prima presenti sul territorio nazionale (fatta eccezione per alcuni) e li ha sostituiti con la National Waste Management Agency (OHÜ - Országos Hulladékgazdálkodási Ügynökség). Essa gestisce sia gli imballaggi domestici che quelli Industriali e commerciali.

4.2.2 Confronto differenti contributi

(Euro/tonnellata) Riferimento 2013					
	Acciaio	Alluminio	Carta/ Cartone	Legno	Plastica
Bulgaria	-	-	-	31,50	-
Cipro	-	-	43,31	12,42	37,94
Estonia	128		93	41,00	109
Lettonia	-		-	15,60	-
Lituania	-		-	8,69	-
Malta	61,20	27,00	67,95	65,70	67,00
Polonia	-	-	3,40	3,40	-
Repubblica Ceca	19,89	19,89	13,01	13,26	23,68
Romania	-	-	-	13,08	-
Slovacchia	valori di mercato				
Slovenia	-		57,00	57,00	53,00
Ungheria	vige un sistema di tassazione				

5. Vincoli e obblighi sui contenitori per bevande

Per garantire il riuso o determinate soglie di recupero e riciclo di alcune categorie di imballaggi (tipicamente contenitori per bevande e, in alcuni casi, imballaggi utili al loro trasporto), molti Paesi europei hanno adottato sistemi di deposito obbligatorio con resa dell'imballaggio post consumo.

La logica dei depositi obbligatori varia da paese a paese. Malgrado questa notevole varietà, è possibile individuare alcuni modelli prevalenti di deposito obbligatorio che sono riassumibili nel modo seguente:

- deposito su contenitori refillable (non solo contenitori per bevande), per incrementare la rimessa in circolazione degli imballaggi previsti per il riuso;
- deposito su contenitori non refillable (tipicamente contenitori per bevande), per garantire la raccolta dei materiali e l'avvio a riciclo;
- la combinazione di entrambi i sistemi, che l'obiettivo prioritario di proteggere la sopravvivenza dei refillable e il funzionamento del riciclo.

I sistemi di deposito talvolta non sono resi obbligatori per legge, ma si combinano con sistemi di tassazione: tasse più alte per i contenitori non assoggettati a sistema di deposito, che decrescono o scompaiono quando interviene il modello con deposito.

In altri casi i sistemi di deposito sono obbligatori, ma vengono esentati i contenitori che entrano a far parte di un sistema che ne garantisce o il riuso o la raccolta e riciclo.

Hanno depositi obbligatori su refillable, non refillable o entrambi

Austria
Finlandia
Germania
Paesi Bassi
Portogallo
Spagna
Svezia

Estonia
Repubblica ceca
Slovacchia

Non hanno regole obbligatorie sui contenitori per bevande

Francia
Grecia
Irlanda
Italia
Lussemburgo
Regno Unito

Bulgaria
Cipro
Lettonia (sistema di deposito obbligatorio in via di definizione)
Lituania (sistema di deposito obbligatorio in via di definizione)

Malta
Polonia
Romania
Slovenia

Hanno Compliance Scheme dedicati obbligatori

Finlandia
Germania
Portogallo
Svezia

Estonia

Avvertenza: le evidenziazioni in rosso indicano le novità intervenute, rispetto agli anni precedenti.

5.1 Vincoli e obblighi sui contenitori per bevande Europa a 15

Tabella 5.1.a

DEPOSITI OBBLIGATORI			
	Deposito obbligatorio su refillable	Deposito obbligatorio su non refillable	
Austria	•		1)
Belgio			
Finlandia	•	•	2)
Francia			
Germania		•	3)
Grecia			
Irlanda			
Italia			
Lussemburgo			
Paesi Bassi	•		4)
Portogallo	•		5)
Regno Unito			
Spagna			
Svezia	•	•	6)

5.1 Vincoli e obblighi sui contenitori per bevande Europa a 15

Tabella 5.1.b

ACCORDI VOLONTARI				
	Accordo volontario deposito	Accordo volontario riuso/riciclo	Compliance scheme dedicati	
Austria		•		
Belgio				
Finlandia			•	
Francia				
Germania			•	
Grecia				
Irlanda				
Italia				
Lussemburgo				
Paesi Bassi				
Portogallo				
Regno Unito				
Spagna				
Svezia			•	

NOTE sui vincoli e obblighi sui contenitori per bevande Europa a 15

- 1) **Austria:** deposito obbligatorio sui refillable di birra da 0,5 litro **(0,09 euro)**.
- 2) **Finlandia:** deposito obbligatorio su refillable e non refillable, tranne cartoni per bevande **(da 0,10 a 0,40 euro)**.
- 3) **Germania:** deposito obbligatorio su non refillable **(0,25 euro)**, con esclusione di alcune tipologie, tra cui cartoni cilindrici, contenitori con 75% di plastica biodegradabile, bevande terapeutiche per bambini, contenitori molto grandi o molto piccoli. L'esenzione vale solo per contenitori che partecipano a un sistema duale. Deposito anche per i refillable che non partecipano a un circuito di riuso.
- 4) **Paesi Bassi:** deposito obbligatorio su vetro e PET refillable. **Il deposito obbligatorio sulle bottiglie in PET non refillable > 0,5 è stato abolito a partire dal 1° gennaio 2014.**
- 5) **Portogallo:** deposito obbligatorio su imballaggi riutilizzabili.
- 6) **Svezia:** deposito obbligatorio su refillable e non refillable per tutti i contenitori in metallo e in plastica.

5.2 Vincoli e obblighi sui contenitori per bevande Paesi Nuovo accesso

Tabella 5.2.a

DEPOSITO OBBLIGATORIO			
	Deposito obbligatorio su refillable	Deposito obbligatorio su non refillable	
Bulgaria			
Cipro			
Estonia	•	•	1)
Lettonia	in corso di attuazione	in corso di attuazione	2)
Lituania	in corso di attuazione	in corso di attuazione	3)
Malta			
Polonia			
Repubblica Ceca	•		4)
Romania			
Slovacchia	•		5)
Slovenia			
Ungheria			

5.2 Vincoli e obblighi sui contenitori per bevande Paesi Nuovo accesso

Tabella 5.2.b

ACCORDI VOLONTARI				
	Accordo volontario deposito	Accordo volontario riuso/riciclo	Compliance scheme dedicati	
Bulgaria				
Cipro				
Estonia			•	1)
Lettonia	•			
Lituania				2)
Malta				
Polonia				
Repubblica Ceca				
Romania				
Slovacchia				
Slovenia				
Ungheria				

NOTE sui vincoli e obblighi sui contenitori per bevande Paesi Nuovo accesso

- 1)** In Estonia c'è il deposito cauzionale obbligatorio sui contenitori per bevande – sia riutilizzabili che non – in vetro, metallo e plastica, contenenti bibite analcoliche, acqua, succhi di frutta, sidro e birra.
Il sistema Eesti Pandipakend ha il compito di gestire sul territorio nazionale tutti i contenitori assoggettati a deposito cauzionale obbligatorio
- 2)** In **Lettonia** esiste un sistema di deposito volontario per cui i filler o gli importatori possano applicare un deposito cauzionale per gli imballaggi riutilizzabili. La scarsa efficacia del sistema volontario e la necessità di armonizzare il mercato dei tre Stati Baltici (Estonia, Lettonia e Lituania), ha portato la Lettonia ad approntare nel 2013 un progetto di legge per introdurre un sistema di deposito obbligatorio sia sui contenitori di bevande riutilizzabili che su quelli one way.
- 3)** In **Lituania** vige un sistema di deposito per le bottiglie di vetro mono-uso (25 cent). Sebbene il Governo Lituano non abbia mai mostrato molto entusiasmo per l'introduzione di forme di deposito cauzionale, la necessità di armonizzare il mercato dei tre Stati Baltici, ha fatto sì che ad ottobre del 2013 annunciasse il progetto di modifica alla *Packaging and Packaging Waste Law* per introdurre, a partire dal 2015, un sistema di deposito obbligatorio anche sui contenitori di bevande one way in plastica e alluminio.
- 4)** Nella **Repubblica ceca** c'è il deposito obbligatorio sui contenitori refillable di vari materiali.
- 5)** In **Slovacchia** vige un deposito obbligatorio sui refillable

6. Tassazioni e fiscalità sugli imballaggi (esclusi contenitori bevande)

L'intervento della fiscalità generale in materia di imballaggi ha motivazioni differenti nei diversi Paesi che vi fanno ricorso.

Nell'Europa a 15 il ricorso al prelievo fiscale è limitato, anche se la tendenza è all'aumento. Fino a pochi anni fa, infatti, non si registrava alcuna tipologia di tassa nazionale sugli imballaggi o i materiali di imballaggio. Particolarmente interessante la situazione dei Paesi Bassi, che negli ultimi anni avevano sospeso i fee per materiale facendo ricorso ad una forma di tassazione e dal 2013 sono ritornati ai fee, secondo un nuovo accordo volontario governo/industria. Molto particolare la situazione della Francia, che non ha una vera tasse sugli imballaggi ma su tutte le attività inquinanti.

Praticamente in tutti i Paesi di nuovo accesso sono ancora operativi – ma solo residualmente – i sistemi fiscali introdotti per il finanziamento delle infrastrutture di gestione e l'avvio di sistemi autoregolati. In questi casi le tasse colpiscono in linea di massima il delta tra gli obiettivi fissati dalla legge e gli obiettivi raggiunti (dal singolo produttore o da un Compliance Scheme). In pratica, l'imposizione cessa via via che i soggetti obbligati transitano verso un Compliance Scheme con prelievo autonomo, il cui contributo è solitamente molto più basso della corrispondente tassa.

Fa eccezione l'Ungheria che, se negli anni passati aveva imposto anch'essa tasse che colpivano il delta tra gli obiettivi fissati dalla legge e gli obiettivi raggiunti, nel 2013 è tornata al solo sistema di tassazione, revocando le licenze ai Compliance scheme esistenti sul territorio nazionale.

Avvertenza: le evidenziazioni in rosso indicano le novità intervenute, rispetto agli anni precedenti.

6.1 Tassazioni e fiscalità sugli imballaggi (esclusi contenitori bevande) Europa a 15

Tabella 6.1.a

SU SINGOLE TIPOLOGIE DI IMBALLAGGIO							
	Shopper	Stoviglie monouso	Pellicola	Foglio in alluminio	Contenitori solventi, colle e inchiostri	Contenitori per bevande	
Austria							
Belgio	•	•	•	•	•	•	1)
Finlandia						•	2)
Francia	•						3)
Germania							
Grecia							
Irlanda	•						4)
Italia							
Lussemburgo							
Paesi Bassi							
Portogallo							5)
Regno Unito	•						6)
Spagna							
Svezia							

6.1 Tassazioni e fiscalità sugli imballaggi (esclusi contenitori bevande) Europa a 15

Tabella 6.1.b

CASI SPECIALI			
	A favore di enti locali per la raccolta	Su tutti gli imballaggi (a fine prevenzione)	
Austria			
Belgio			
Finlandia			
Francia			
Germania			
Grecia			
Irlanda	•		4)
Italia			
Lussemburgo			
Paesi Bassi			
Portogallo	•		5)
Regno Unito			
Spagna			
Svezia			

NOTE su tassazioni e fiscalità

- 1) In **Belgio** è vigente una ecotassa su singole tipologie di imballaggio. Sono tassati anche i contenitori per bevande.
- 2) In **Finalndia** è in vigore una tassa che colpisce sia gli imballaggi refillable che i non refillable per tutti i tipi di bevande (ad esclusione dei cartoni), esentando però gli imballaggi sottoposti a deposito cauzionale e gestiti da una Producer Organization.
- 3) In **Francia**, nel dibattito che si è sviluppato sulla scia della Loi Grenelle, sono stati presi in esame numerosi provvedimenti che valutavano l'opportunità di tassare un certo numero di prodotti usa-e-getta. Rispetto ai prodotti assimilati agli imballaggi, si è discusso di stoviglie in plastica, di nastri adesivi e di etichette. La tassa avrebbe dovuto comportare un aumento del prezzo al consumo del 20%. Una notevole azione di lobbying ha fatto scartare tutte le merceologie, ad esclusione dei bicchieri in plastica dei distributori automatici. A quel punto il governo ha deciso di non procedere nemmeno su questo unico prodotto. Ciononostante, Eco-Emballage ha stabilito un fee ad hoc per questa merceologia. La Francia ha inoltre adottato una **Taxe générale sur les activités polluantes** (TGAP), che ha stabilito oneri crescenti (dal 2009 al 2015) per le attività inquinanti, con particolare riferimento ai costi della messa in discarica e dell'incenerimento.
Il comitato per la fiscalità ecologia, che ha dato vita alla TGAP, si è concentrato anche sui sacchetti di plastica monouso. Dal 1° gennaio 2014 i produttori e importatori di shopper monouso (le cui specifiche caratteristiche devono ancora essere definite da un decreto attuativo) dovranno pagare una tassa pari a 10 euro a Kg, e cioè circa 6 centesimi di euro a sacchetto.
- 4) In **Irlanda** c'è una tassa ambientale sugli shopper in plastica, i cui proventi, insieme a quelli della imposizione sulle discariche, va ad alimentare un Fondo Ambientale che si fa carico dei costi di riciclo e di una partecipazione alle iniziative delle Autorità locali,
- 5) In **Portogallo** esiste una tassa sui rifiuti (non sui rifiuti di imballaggio) che va a coprire i costi amministrativi sostenuti dagli enti locali per monitorare le raccolte di certe tipologie di rifiuto. Rispetto agli imballaggi, questa tassa viene pagata solo sulla differenza tra le tonnellate di rifiuti di imballaggio prodotte e quelle recuperate.
- 6) Nel **Regno Unito**, le quattro Nazioni costitutive hanno agito indipendentemente dal Governo centrale riguardo l'introduzione della tassa sui sacchetti di plastica. Il Galles l'ha introdotta nel 2011, l'Irlanda del Nord nel 2013, la Scozia nel 2014 e l'Inghilterra sta discutendo se introdurla a partire dal 2015.

6.2 Tassazioni e fiscalità sugli imballaggi (esclusi contenitori bevande) Paesi Nuovo accesso

Tabella 6.2.a

SU SINGOLE TIPOLOGIE DI IMBALLAGGIO						
	Shopper	Stoviglie monouso	Pellicola	Foglio in alluminio	Contenitori solventi, colle e inchiostri	
Bulgaria	•					1)
Cipro						
Estonia						2)
Lettonia	•					3)
Lituania						4)
Malta	•	•	•			5)
Polonia						6)
Repubblica Ceca						
Romania	•					7)
Slovacchia						8)
Slovenia						9)
Ungheria	•	•				10)

6.2 Tassazioni e fiscalità sugli imballaggi (esclusi contenitori bevande) Paesi Nuovo accesso

Tabella 6.2.b

SU TUTTI GLI IMBALLAGGI (transizione a Compliance scheme)				
	Per materiale, per peso	Per materiale su % obbiettivi non raggiunti	Per materiale, con esenzione Compliance scheme	
Bulgaria		•		1)
Cipro				
Estonia		•		2)
Lettonia			•	3)
Lituania		•		4)
Malta				5)
Polonia		•		6)
Repubblica Ceca				
Romania		•		7)
Slovacchia			•	8)
Slovenia	•			9)
Ungheria	•			10)

NOTE su tassazioni e fiscalità

- 1) In **Bulgaria**, la tassa per materiale colpisce i self complier e i Compliance scheme che non raggiungono gli obiettivi, per la quota di non raggiungimento. Dal 10 gennaio 2011, il governo bulgaro ha imposto una tassa sui sacchetti di plastica.
- 2) In **Estonia**, viene pagata una accisa sulla differenza tra gli obiettivi di recupero e riciclo imposti dalla normativa e i risultati effettivamente raggiunti.
- 3) In **Lettonia**, vengono esentati dalla tassa “sulle risorse naturali” i soggetti che partecipano a un Compliance scheme. Dal 2008 è stata introdotta una specifica tassa sugli shopper in plastica, esentando i sacchetti in plastica biodegradabile. La tassa è a carico dei commercianti al dettaglio.
- 4) In **Lituania**, la tassa è posta a carico di Filler e Importatori che non realizzano in proprio o che non hanno affidato a un organismo terzo (Recovery Organisation con funzioni di Compliance Scheme) il raggiungimento degli obiettivi di recupero stabiliti dalla legge.
- 5) A **Malta** viene applicata una tassa fissa per unità (Eco-contribution) ad alcuni prodotti, tra cui bevande confezionate in plastica, vetro e metallo, piatti e posate di plastica, sacchetti di plastica e imballaggi in EPS.
- 6) In **Polonia**, la tassa per materiale è pagata solo su differenza tra obiettivi obbligatori e obiettivi raggiunti.
- 7) In **Romania**, la tassa per materiali (unica aliquota per tutti), è pagata solo su differenza tra obiettivi obbligatori e obiettivi raggiunti. Dal 2008 è in vigore anche una tassa sui sacchetti di plastica. I rivenditori hanno l'obbligo di mettere ben in evidenza l'importo della tassa nei loro negozi.
- 8) In **Slovacchia**, vengono esentati dalla tassa per materiale i soggetti che partecipano a un Compliance scheme.
- 9) La **Slovenia** non aveva fatto ricorso a sistemi di tassazione all'atto dell'entrata in Europa, ma vi fa ricorso dal 2006. La tassa ambientale colpisce tutti i materiali di imballaggio immessi al mercato, indipendentemente dal raggiungimento degli obiettivi e dall'appartenenza o meno del soggetto obbligato ad un Compliance Scheme. La tassa è calcolata secondo “unità di inquinamento”, poste pari a una per chilogrammo di materiale.
- 10) In **Ungheria**, fino al 2011, la tassa per materiale veniva pagata sulla differenza tra obiettivi obbligatori e obiettivi raggiunti. A partire dal 2012, il quadro regolatorio per la gestione dei rifiuti di imballaggio è completamente cambiato: l'Act XLXXXV sull'Environmental Product Charges ha revocato le autorizzazioni ai Compliance scheme prima presenti sul territorio nazionale (fatta eccezione per alcuni) e li ha sostituiti con la National Waste Management Agency (OHÜ - Országos Hulladékgazdálkodási Ügynökség), a cui va pagata una tassa per materiale.

7. Rapporti Compliance scheme e Autorità locali

Nei Paesi dell'Unione europea le operazioni di raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio di provenienza domestica avvengono secondo formule che variano significativamente caso per caso ma sono grosso modo riconducibili a tre principali modelli di gestione.

Il primo modello – qui indicato come **Sistema Integrato** – viene applicato da 7 Paesi dell'Europa a 15 e da altrettanti dei Paesi di nuovo accesso. È la formula che nel tempo si è meglio consolidata, dimostrando una efficace ripartizione dei ruoli e dei costi. Nella pratica il sistema prevede che siano le Autorità Locali a svolgere direttamente le operazioni di raccolta dei rifiuti di provenienza domestica e che il Compliance scheme si faccia carico, in diversa misura, dei relativi costi di gestione.

Per i Paesi dell'Europa a 15, il compenso per la raccolta (versato alle Municipalità o ai Gestori del servizio pubblico) può riguardare: il costo intero delle operazioni (Belgio); il solo delta costo (Italia, Grecia, Lussemburgo, Portogallo e Spagna), ossia la differenza di costo tra la raccolta tradizionale e quella differenziata; un corrispettivo variabile in funzione della quantità e qualità dei rifiuti raccolti (Francia).

Per i Paesi di nuovo accesso, le formule di attuazione del "Sistema integrato" risultano spesso meno consolidate e chiare: il costo intero è riconosciuto esplicitamente dalla sola Slovacchia, mentre il "delta costo" è riconosciuto più o meno esplicitamente dagli altri sei Paesi che applicano questa soluzione (Cipro, Malta, Rep. Ceca, Romania, Slovenia, Ungheria).

Nel secondo modello, il **Sistema Duale**, il Compliance scheme organizza e gestisce direttamente le operazioni di raccolta attraverso un sistema parallelo a quello della raccolta di rifiuti indifferenziati, che resta di esclusiva competenza delle Autorità locali. Tale metodo è quello che impronta i sistemi di gestione in Finlandia, Germania e Svezia, nonché in Bulgaria e in Slovacchia (solo parzialmente, attraverso un Compliance Scheme dedicato).

Il terzo modello costituisce una versione intermedia tra l'una e l'altra soluzione (che abbiamo qui indicato come **Sistema Duale ibrido**). Il Compliance scheme ha la responsabilità della gestione dei rifiuti di imballaggio, ma si appoggia in tutto o in parte alle Autorità locali per lo svolgimento delle operazioni di raccolta, stipulando contratti per le diverse classi merceologiche. Tale modello è applicato formalmente in Austria, in Lettonia e in Estonia, nonché in Irlanda. Va sottolineato tuttavia che, secondo la tendenza già segnalata di "adattare" progressivamente i sistemi in funzione delle opportunità, si stanno sviluppando formule "ibride" all'interno di quasi tutti i Sistemi duali.

Ai tre modelli base si aggiungono alcuni **Casi particolari**: Paesi Bassi e Regno Unito presentano formule che non sono riconducibili ai modelli precedenti (rispettivamente: per i Paesi Bassi una formula basata su accordi volontari Governo/industria; per il Regno Unito un metodo di finanziamento basato su certificati commerciabili a prezzi di mercato). Analogamente è un caso particolare la Polonia, che adotta a loro volta sistemi basati su certificati commerciabili.

7.1 Rapporti Compliance scheme e Autorità locali Europa a 15

Distribuzione di ruoli e oneri nelle raccolte differenziate

FORMULE DI GESTIONE					
	Sistema integrato	Sistema duale	Sistema duale ibrido	Casi particolari	
Austria			•		1)
Belgio	•				2)
Finlandia		•			3)
Francia	•				4)
Germania		•			5)
Grecia	•				6)
Irlanda			•		7)
Italia	•				8)
Lussemburgo	•				9)
Paesi Bassi				•	10)
Portogallo	•				11)
Regno Unito				•	12)
Spagna	•				13)
Svezia		•			14)

NOTE su Distribuzione di ruoli e oneri nelle raccolte differenziate

1) In Austria, il Compliance scheme ARA è organizzato come Dual System, ossia come sistema autonomo di gestione dei rifiuti di imballaggio, raccolta compresa, di cui ha piena responsabilità. Di fatto però le raccolte sono in linea di massima affidate alle Autorità locali, attraverso specifici contratti per materiale e merceologia. ARA riconosce il costo pieno delle operazioni di raccolta e cernita.

2) In Belgio, il Compliance scheme Fost Plus (imballaggi domestici) gestisce e finanzia completamente le operazioni di raccolta differenziata e di cernita in stretta collaborazione con le Autorità Locali, che ne mantengono comunque la responsabilità e un ruolo attivo complementare.

Ogni 5 anni le Autorità locali stabiliscono quali materiali saranno affidati alla gestione del Compliance scheme stipulando con esso contratti. Quest'ultimo riconosce alle Autorità Locali un corrispettivo pari al costo pieno delle operazioni di raccolta e cernita oltre ad altri contributi per i costi amministrativi e per le campagne informative realizzate sia a livello nazionale che locale.

3) In Finlandia le Producer Organisation si occupano direttamente, e senza alcun coinvolgimento delle Autorità Locali, dei sistemi di raccolta degli imballaggi riutilizzabili (vetro, metalli, contenitori per bevande) e di particolari rifiuti di imballaggio (plastiche, poliaccoppiati, scatole in cartone).

Al contrario, le raccolte dei rifiuti di imballaggio domestici residui (essenzialmente vetro e metalli non riutilizzabili) sono di competenza delle Autorità Locali. Tali materiali vengono poi ceduti alle Producer Organisation a fronte di corrispettivi stabiliti annualmente.

4) In Francia le Autorità Locali sono responsabili delle operazioni di raccolta e cernita dei rifiuti di imballaggio e assimilati (< 1.100 litri/settimana). Dal luglio 2011 è in vigore un contratto standard multi-materiale che l'associazione dei Comuni AMF sottoscrive con i Compliance scheme. I rifiuti di imballaggio che raggiungono la qualità richiesta dalle specifiche ottengono tutti il nuovo corrispettivo, definito Tariffa 'E'.

L'amministrazione pubblica che raccoglie tutti e 5 i materiali implicati può sottoscrivere il contratto anche solo per alcuni materiali, e organizzarsi autonomamente per altri.

5) In Germania vale la formula Dual System, di cui questo Paese è stato promotore e fondatore. Pertanto le operazioni di raccolta e cernita sono di competenza degli ormai numerosi Compliance Scheme, che a loro volta possono valersi di sistemi terzi per le raccolte locali (in alcuni casi vengono affidate a DSD, il Compliance Scheme storicamente meglio attrezzato nel territorio) oppure affidarle direttamente alle Autorità locali.

6) In **Grecia** la legge attribuisce la responsabilità delle operazioni di raccolta alle Autorità Locali e stabilisce che vengano sottoscritti accordi tra l'Organizzazione delle Autorità Locali (OTA) e i Sistemi di gestione approvati. Allo stato attuale esistono due tipologie di accordo che variano rispetto alle forme di investimento richieste per le infrastrutture.

7) In **Irlanda** il Compliance Scheme sottoscrive accordi specifici con i Waste Recovery Operator, operatori indipendenti che si occupano della raccolta e della gestione sia di imballaggi industriali e commerciali che di alcune tipologie di imballaggi domestici e riconosce loro dei corrispettivi sui materiali raccolti e avviati a recupero. Le Amministrazioni Locali gestiscono direttamente i flussi dei Self-complier (che pagano un contributo fisso per i rifiuti prodotti) e provvedono ad organizzare la raccolta dei rifiuti residuali a costi propri.

8) In **Italia** le raccolte degli imballaggi di provenienza domestica sono interamente affidate alle Amministrazioni locali, secondo i criteri fissati periodicamente nell'Accordo quadro tra ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e Conai (il Compliance Scheme nazionale). Conai riconosce alle Amministrazioni (o ai loro Gestori) un corrispettivo per materiale rapportato approssimativamente al "delta costo" per le raccolte differenziate. Le raccolte degli imballaggi di provenienza industriale e commerciale sono invece affidate ad operatori indipendenti, che si regolano in base a criteri di mercato.

9) In **Lussemburgo** le Autorità Locali hanno la responsabilità della raccolta differenziata degli imballaggi domestici e assimilati e il Compliance Scheme sostiene finanziariamente le operazioni di raccolta versando ai Comuni un contributo forfetario a tonnellata (aggiornato annualmente) per ciascun tipo di materiale conferito ad impianti di riciclaggio convenzionati. Parallelamente Valorlux organizza e finanzia un sistema di raccolta porta a porta della frazione PMC, stipulando appositi contratti con i Comuni che ne fanno richiesta.

10) Nei **Paesi Bassi** si è arrivati ad un accordo volontario tra governo e industria. A partire dal 1° gennaio 2013, la tassa in vigore dal 2008 è sostituita dal pagamento di specifici fee, che vengono raccolti da una nuova organizzazione (Stichting Verpakking Afvalfonds - SAV), il quale provvede a finanziare le raccolte dei Comuni. Inizialmente l'organizzazione della raccolta e la commercializzazione dei materiali raccolti sarà responsabilità dei soggetti obbligati. Ma a partire dal 2015, la responsabilità organizzativa e la proprietà dei materiali raccolti passeranno ai Comuni.

11) In **Portogallo** le Autorità Locali sono responsabili della raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio domestici e assimilati e il Compliance Scheme autorizzato rimborsa la differenza di costo tra la raccolta ordinaria e la raccolta differenziata (delta costo).

12) Nel **Regno Unito** le operazioni di raccolta e cernita sono svolte dalle Autorità locali per i rifiuti di provenienza domestica (senza alcun vincolo rispetto alle raccolte differenziate di imballaggi) e da strutture indipendenti per quelli di provenienza industriale e commerciale. In entrambi i casi, il finanziamento avviene attraverso il meccanismo dei PRN (Packaging Waste Recovery Notes), legati a quotazioni variabili di mercato, e pertanto non esiste alcuna relazione lineare tra costi di raccolta/recupero e i corrispettivi ottenuti attraverso i PRN.

13) In **Spagna** le Autorità Locali sono responsabili della raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio e degli imballaggi usati di provenienza domestica e vengono finanziate dai due Compliance Scheme nazionali attraverso convenzioni (specifiche caso per caso) finalizzate a rimborsare il delta costo delle raccolte.

14) In **Svezia** il sistema si configura come un Dual System nel quale gli ordinari Compliance Scheme sono sostituiti da “Organizzazioni dei materiali”, che gestiscono direttamente le operazioni di raccolta, riuso, recupero e riciclaggio dei rifiuti di imballaggio a nome dei propri associati (molte Associazioni dei materiali sono riunite nel REPA System, una struttura con sole funzioni di coordinamento amministrativo).

Negli ultimi anni, la collaborazione tra i sistemi duali e le Autorità locali – a lungo auspicata – si è fatta più stretta, al fine di garantire una più efficace rete di raccolta (pur essendo, quella svedese, già celebre per la sua efficienza).

7.2 Rapporti Compliance scheme e Autorità locali Paesi Nuovo accesso

Distribuzione di ruoli e oneri nelle raccolte differenziate

FORMULE DI GESTIONE					
	Sistema integrato	Sistema duale	Sistema duale ibrido	Casi particolari	
Bulgaria			•		1)
Cipro	•				2)
Estonia			•		3)
Lettonia			•		4)
Lituania				•	5)
Malta	•				6)
Polonia				•	7)
Repubblica Ceca	•				8)
Romania	•				9)
Slovacchia	•	•			10)
Slovenia	•				11)
Ungheria				•	12)

NOTE su Distribuzione di ruoli e oneri nelle raccolte differenziate

1) In **Bulgaria** il sistema è quello che abbiamo definito Sistema duale ibrido: la gestione dei rifiuti di imballaggio è indipendente dalla gestione dei rifiuti domestici, affidata alle Autorità locali. Ma in caso di raccolte differenziate gestite dai Comuni, il Compliance Scheme deve garantire il delta costo delle medesime.

2) A **Cipro** le Autorità locali hanno la responsabilità delle raccolte per domestici e assimilati, e ricevono dall'unico Compliance Scheme autorizzato (GDC) un corrispettivo che mediamente corrisponde al 90% dei costi sostenuti.

3) In **Estonia** il sistema non distingue tra imballaggi di provenienza domestica e non domestica e i Compliance Scheme in qualche caso attuano autonomamente le raccolte e in altri stipulano convenzioni con le Amministrazioni locali.

4) In **Lettonia** il Compliance Scheme (LZP), che gestisce imballaggi di provenienza domestica, svolge autonomamente le raccolte, appoggiandosi però alle strutture offerte dalle Autorità locali. Va anche ricordato che una quota del gettito derivante dalla tassa sugli imballaggi è esplicitamente destinata ai programmi ambientali delle Autorità locali.

5) In **Lituania** le raccolte delle Autorità locali sono finanziate direttamente dai Compliance scheme e dai self complier, che sono obbligati a concludere accordi con le Autorità locali in merito alle raccolte e alla gestione del flusso degli imballaggi domestici.

6) A **Malta** la gestione dei rifiuti domestici è affidata ai Comuni, che – per quanto riguarda gli imballaggi – sono tenuti a fornire contenitori per la raccolta differenziata in siti accessibili al pubblico, poi gestiti dai Compliance scheme. Ma gli obiettivi sono garantiti prevalentemente dagli imballaggi di provenienza industriale e commerciale, con formule duali.

7) In **Polonia** i Compliance Scheme (Organizzazioni di recupero) sono una quarantina ed operano prevalentemente sugli imballaggi Industriali e Commerciali attraverso un sistema di finanziamento basato su “certificati di riciclaggio”. L'unico Compliance Scheme che tratta imballaggi di provenienza domestica (Rekopol) gestisce le raccolte stipulando contratti con le aziende che si occupano delle raccolte.

8) Nella **Repubblica Ceca** le raccolte degli imballaggi di provenienza domestica sono affidate alle Autorità locali e l'unico Compliance Scheme autorizzato (Eko-Kom) riconosce un corrispettivo per materiale che varia secondo la dimensione del Comune e secondo i quantitativi pro capite raccolti. Le tariffe sono differenziate anche a seconda del metodo di raccolta utilizzato.

9) In **Romania** i Comuni sono responsabili della gestione dei rifiuti di imballaggio di provenienza domestica e tenuti a provvedere alla raccolta differenziata, ottenendo in cambio il delta-costo delle raccolte. La Legge 211/2011 di recepimento della Direttiva quadro sui rifiuti

(2008/98/Ce), ha previsto che i Comuni, a partire dal 2012, attivino obbligatoriamente la raccolta differenziata di carta, metallo, vetro e plastica.

10) In Slovacchia le Autorità locali sono responsabili della raccolta dei rifiuti, dunque anche delle raccolte differenziate. Il Compliance scheme ENVI-PAK attualmente opera in collaborazione con le Autorità locali, alle quali riconosce il delta costo delle raccolte differenziate.

11) In Slovenia la raccolta degli imballaggi di provenienza domestica è affidata alle Autorità locali, con le quali il principale Compliance Scheme (Slovak, che raccoglie anche gli Industriali/commerciali) istituisce convenzioni specifiche per il finanziamento delle raccolte differenziate.

12) In Ungheria le raccolte degli imballaggi di provenienza domestica sono affidate alle Autorità locali. A partire dal 2012 il quadro normativo della gestione degli imballaggi in Ungheria è molto cambiato e i Compliance scheme sono stati sostituiti dalla National Waste Management Agency (OHÜ - Országos Hulladékgazdálkodási Ügynökség), che provvede a sostenere finanziariamente sia la raccolta dei rifiuti domestici che la raccolta di quelli commerciali/industriali.